

Gazzetta del Sud 24 Luglio 2021

## **Chiuso con due condanne l'ultimo stralcio “Gotha VII”**

Barcellona. Si è concluso dinanzi ai giudici del Tribunale di Barcellona, presidente Antonino Orifici, componenti Anna Elisa Murabito e Silvia Spina, con due pesanti condanne, l'ultimo stralcio processuale scaturito dall'operazione antimafia “Gotha VII”, scattata all'alba del 24 gennaio 2018. Ad essere stati condannati su richiesta dei magistrati Francesco Massara e Fabrizio Monaco della Procura distrettuale antimafia di Messina, a conclusione del troncone celebrato con il rito ordinario, i barcellonesi Carmelo Tindaro Scordino, 58 anni, e Sergio Spada, 40 anni, entrambi accusati di aver fatto parte della famiglia mafiosa dei “Barcellonesi” e di aver creato un sottogruppo mafioso dipendente dagli stessi “Barcellonesi”, per esercitare in maniera più flessibile il controllo di talune attività imprenditoriali esistenti sul territorio del limitrofo comune di Terme Vigliatore. La pena maggiore di 18 anni di reclusione è stata decisa per Carmelo Tindaro Scordino, considerato il capo del sodalizio mafioso. Alla pena di 13 anni e 6 mesi di reclusione, è stato invece condannato il luogotenente di Scordino, Sergio Spada, i quali sono stati difesi rispettivamente dagli avv. Tino Celi e Gaetano Pino.

Secondo le accuse mosse dai pubblici ministeri, impegnati anche nella fase delle indagini, Carmelo Tindaro Scordino, in particolare, si poneva, da ultimo, a capo di un sottogruppo, aderente alla famiglia “dei barcellonesi” ed operante in maniera particolare nella zona di Terme Vigliatore, al quale aderivano Sergio Spada ed altri due soggetti i quali risultano anch'essi imputati nel troncone principale del processo Gotha VII, Salvatore Piccolo (condannato a 10 anni) e di recente deceduto in carcere e Francesca Cannuli (condannata ad 8 anni e 2 mesi di reclusione). Si a Scordino che agli affiliati, si contestava l'aggravante, riconosciuta anche in sentenza di aver preso parte ad un'associazione armata: Scordino dagli inizi degli anni 90 e con ruolo di capo dal giugno 2015 al 24 gennaio 2018; Spada, invece, da giugno 2015 al 24 gennaio 2018. Entrambi recidivi.

Il gruppo criminale, avvalendosi della forza intimidatrice, programmava e commetteva delitti della più diversa natura contro la persona, il patrimonio, in materia di sostanze stupefacenti; la pubblica amministrazione, l'ordine pubblico ed altro, con l'obiettivo precipuo di acquisire in forma diretta e indiretta la gestione ed il controllo di attività economiche, di appalti pubblici e realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri. In particolare al centro degli interessi del gruppo la gestione del “Lido di Venere” ubicato sul lungomare di Marchesana di proprietà della Stea spa, che fittiziamente veniva intestato ad una prestanome, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di agevolare la commissione dei riciclaggio e riciclaggio, con l'aggravante di avere commesso il fatto con metodo mafioso ed al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa diretta da Carmelo Scordino. Lo stesso gruppo con minacce, costringevano il geometra Giuseppe Torre dapprima ad omettere l'attività ispettiva destinata al controllo di conformità dell'allestimento della struttura rispetto al progetto redatto, ad egli affidata dalla società Stea spa”, da eseguirsi presso lo stabilimento balneare

”Lido di Venere” (già Lido Ciappazzi, ed ad interrompere ogni attività lavorativa assunta dalla sua società ”Impreter s.a.s.” con la Stea spa”. Il gruppo inoltre imponeva ad un gruppo di vivaisti un servizio di vigilanza dei vivai a titolo di “pizzo”.

**Leonardo Orlando**